



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone – 88843 Papanice (KR) – parrocchia.papanice@gmail.com

Quaresima: la comunità parrocchiale si rinnova

PER PREPARARSI ALLA PASQUA

Dallo scorso Mercoledì, con l'imposizione delle Ceneri, la Chiesa è entrata nel santo Tempo di Quaresima.

Il racconto biblico in Genesi 2, 4 dice che Dio plasmò l'uomo con *polvere* del suolo e infuse in lui un alito di vita. Con questa bell'immagine l'autore ricorda che Dio solo possiede autonomamente la vita e che l'uomo, chiamato alla vita dal suo amore, è opera di Dio in tutto il suo essere.

Il segno della cenere ricorda a ogni credente la sua umile origine, quella della terra e per questo ogni forma di superbia nella vita di ogni battezzato è veramente fuori posto.

L'austero rito delle ceneri, quale atto penitenziale, è un rito esteriore, formale, ma un segno pieno di verità, su ognuno di noi: senza Dio siamo polvere e cenere. Siamo nulla.

Il brano di Vangelo del giorno delle ceneri mostra l'insegnamento di Gesù su tre "pratiche fondamentali" del giudaismo: l'elemosina (carità), la preghiera e il digiuno. Egli le fa sue e invita anche i suoi di-

scipoli a realizzare queste pratiche, mettendoli in guardia sul pericolo dell'ipocrisia, tipica di chi li compie "per essere ammirato dagli uomini", e invitandoli a lasciarsi "vedere" solo da Dio, nel segreto. Ne risulta che ciò che conta è la disposizione del cuore con cui si compiono tali "opere".

Digiuno, preghiera e elemosina: sono i temi conduttori della liturgia delle Ceneri, ma sono anche i trampolini di lancio per giungere alla Pasqua. La Parola di Dio mette a fuoco il progetto dei quaranta giorni che precedono la Pasqua: la misericordia di Dio. Al centro di tutto sta l'amore di Dio. Quest'amore chiama ogni persona alla conversione.

La Quaresima è il tempo di preparazione alla Pasqua; è uno spazio dell'anno liturgico nel quale dobbiamo mettere al primo posto la conversione, il primato di Dio, il primato della Parola; è tempo di riporto ad una vita immersa nello Spirito Santo, camminare con un cuore nuovo verso il santo triduo pasquale.

Il tempo liturgico della Quaresima, nella

mentalità dei cristiani anche meno assidui, richiama alla penitenza, alla sobrietà, al digiuno. L'austero segno delle ceneri posto sulla nostra fronte è il richiamo ad una vita che ci è data, che è bella ma di cui a nessuno, neppure ai più scettici sfugge la brevità su questa terra. La cenere posta sulla nostra fronte è un segno eloquente e forte.

La Quaresima concentra la nostra attenzione sulla persona di Gesù, sul suo cammino verso Gerusalemme e verso il Calvario, tappa obbligata per giungere alla risurrezione.

Il Tempo di Quaresima è particolarmente propizio per riscoprire la grazia del Battesimo che ci rende testimoni di Gesù fino al martirio, fino a saper proclamare il proprio credo in qualsiasi situazione sociale. Come credenti possiamo essere fermento di una società nuova, basata sui valori evangelici.

La Chiesa, nei quaranta giorni del tempo quaresimale, si dispone a stare con il suo Signore in una sorta di deserto, per ravvivare la

sua fedeltà e il suo amore verso di lui. L'ascolto attento della Parola di Dio e le opere in cui essa concretizza la sua volontà di tornare al Signore (la preghiera, la misericordia e il digiuno) la impegnano in un cammino che la conduce rinnovata alla Pasqua.

Auguro a tutta la comunità parrocchiale, a tutti i lettori del Giornalino un buon itinerario verso la Pasqua, con le parole del prefazio II di Quaresima: *"Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale, perché si convertano a te con tutto il cuore, e liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo, sempre orientati verso i beni eterni"*.

Don Angelo Elia

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il mercoledì delle ceneri segna l'inizio della Quaresima: noi tutti, fedeli, siamo invitati ad abbandonare il superfluo per apprezzare l'essenziale, ciò di cui davvero il nostro spirito ha bisogno. La celebrazione delle ceneri nasce come motivo della celebrazione pubblica della penitenza.

Costituisce, infatti, il rito che dà inizio al cammino di penitenza dei fedeli che verrebbero assolti dai loro peccati il Giovedì Santo.

Il gesto che simboleggia la rinuncia da parte del credente della superficialità della vita terrena è l'imposizione delle ceneri sul capo: "Ricordati uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai". È la frase rituale che il cele-

brante pronuncia in modo solenne e che dà l'avvio ad un cammino di conversione verso una vita nuova, quella di Cristo risorto.



La liturgia del mercoledì delle ceneri ha un duplice significato che è esplicita nelle formule di "Ricordati uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai" e "Convertitevi e credete al vangelo".

La prima formula è strettamente legata al gesto di versare le ceneri, mentre

la seconda o nuova formula, esprime meglio l'aspetto positivo della Quaresima che con questa celebrazione ha il suo inizio. La cenere è anche il segno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore.

In questo importante periodo di Quaresima, il digiuno ci permette di apprezzare il silenzio, strumento importante per concentrarsi su ciò di cui ciascuno non può fare a meno della vita quotidiana, per valorizzare e meglio sfruttare le occasioni che il Signore ci dona per migliorarci.

Chiunque si sforzi di rinnovarsi intensamente si fa portatore della forza che

Dio garantisce: a Lui affidiamo i nostri dubbi, le nostre speranze, le preghiere per poter assaporare nella riflessione questo momento di penitenza e di nuova vita. Durante la Quaresima a noi credenti viene offerta la possibilità di smussare i propri egoismi e di elevarsi alla contemplazione di una vita spirituale più autentica, proiettata verso una maggiore disponibilità alla Parola di Dio.

Così come dice il Signore: "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, il vostro Dio, perché Egli è misericordioso e benigno".

Ida Campise

"La famiglia nella realtà della malattia"

16ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

L'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebra la XVI *giornata mondiale del malato*. Quest'anno, tale ricorrenza è arricchita da due eventi importanti per la vita della chiesa, come si comprende dal tema scelto "L'Eucarestia, Lourdes e la cura pastorale dei malati": il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine Immacolata alla Santa Bernadetta Soubirous presso la Grotta di Massabielle e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Quebec in Canada. In questo modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione esistente fra

Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo. Da un lato, l'Eucarestia che instilla la pace nel cuore di chi, pur malato, vive il suo dolore aperto alla fede. Dall'altro, la Madonna che è considerata da chi soffre la Madre consolatrice per eccellenza. Ma non si può contemplare Maria, senza essere attratti dal Cristo. Ecco perché a Lourdes la liturgia eucaristica è "un forte e costante richiamo", insieme con le frequenti adorazioni del Santissimo Sacramento e le benedizioni dei malati... e a Lourdes, i malati respirano veramente "aria pura"!

Infatti, dalle re-

centi interviste a medici oncologi del posto, si rileva che mentre prima i malati vi si recavano per essere per lo più guariti nel corpo, ora invece accorrono, in questo luogo santo e fonte di speranza, maggiormente per ritrovare la serenità e la pace. Talvolta, c'è da dire che non è brutta la malattia in sé stessa, ma il fatto che ciò procura alla persona malata solitudine e una forte disistima da parte di chi gli sta intorno. Capita infatti spesso che finché uno cammina, lavora, va tutto bene, ma se viene colpito da una malattia, gli amici cominciano a



diminuire e se si tratta di una lunga malattia, spariscono anche gli amici fedeli. Anzi, vengono a trovarci ogni tanto e invece di confortarci, ci rinfacciano varie cose che ci fanno soffrire molto e così l'anima, come Giobbe nell'antico testamento, rimane sola; però per fortuna non è sola, dato che con lei c'è Gesù Ostia, la materna protezione di Maria, la conseguente certezza della felicità e di non essere cosa inutile o insignificante, ma di essere *offerta vivente per la salvezza del mondo*.

Emanuela Carella

I RAGAZZI del secondo anno del catechismo SI APPRESTANO A RICEVERE IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Il 13 febbraio i ragazzi della IV A, frequentanti il corso del secondo anno di catechismo, per la prima volta faranno l'esperienza della confessione, in preparazione alla Prima Comunione che avverrà alla fine del terzo anno catechistico.

L'emozione che accompagna i ragazzi a prepararsi al sacramento della Riconciliazione è molto grande, in loro non manca la preoccupazione di cosa dire, la paura di non ricordare tutte le cose, o di avere fatto troppi peccati, la vergogna di doverli esporre al confessore, ma l'entusiasmo di vivere la nuova esperienza riduce l'ansietà.

Per me non è uno scenario nuovo, è come l'immagine di un film che si ripete, e sullo schermo rivedo i ragazzi che in passato hanno vissuto la stessa esperienza con gli stessi sentimenti.

Ripensando a tutte le volte che noi adulti ci accostiamo alla confessione, il nostro stato d'animo non è poi tanto diverso da quello dei ragazzi. Il riconoscimento delle proprie colpe davanti ad un uomo, sia pure sacerdote rappresentante di Dio, è un atto che costa; accettare di portare il peso di questa umiliazione è come pagare un prezzo amaro per la propria colpa, che ci aiuta ad aprirci all'amore.

In questi tempi, dove la cultura del sapere e del benessere sembra ci abbia fatto dimenticare la nostra vera natura, in realtà rimaniamo sempre creature bisognose del perdono del Padre.

I ragazzi, crescendo, faranno diverse esperienze di vita ma, come noi, non dimenticheranno mai l'esperienza del perdono, un vero passaggio da morte a vita.

La catechista:
Franca Cavallo

I nostri ragazzi della IV B elementare in questo secondo anno di catechismo si apprestano a ricevere il sacramento della Penitenza o Riconciliazione.

Il sacramento della Penitenza e quello dell'Unzione degli Infermi sono detti sacramenti della guarigione.

L'assidua partecipazione dei ragazzi al catechismo ci ha permesso di approfondire il significato di questo sacramento; perché Cristo ha voluto che la Chiesa continuasse la sua opera di guarigione e di salvezza. In questo loro cammino hanno acquisito la consapevolezza che la loro vita da cristiani è cominciata senza la loro partecipazione, in quanto piccoli e introdotti dai genitori con il sacramento del Battesi-

mo. Ora i ragazzi per la prima volta sono chiamati a manifestare il loro cammino di fede. Con la loro prima confessione si avvicinano a Cristo, al Padre misericordioso che tutto perdona. A quel Padre che ci tende le braccia aperte ed è felice soltanto quando ci può stringere a sé.

È un accostarsi timido, dubbiosi del passo che devono affrontare. Mettere a nudo tutte le loro marachelle, confessare i loro piccoli peccati ad una persona adulta: il sacerdote.

Questa loro incertezza pensiamo che deriva dal fatto che questo sacramento viene vissuto poco in famiglia. La partecipazione della famiglia è latente, dovuta alla poca importanza attribuita erroneamente a

questo sacramento. Non c'è festeggiamento per il passo compiuto dai ragazzi, tutto passa anche nell'indifferenza della stessa comunità.

La confessione è un passo avanti dei ragazzi nel cammino della fede alla quale si dovrebbe dare la giusta rilevanza. Così come ci si appresta a vivere in famiglia, tra festeggiamenti e foto, gli altri sacramenti, così i genitori anche per il sacramento della Penitenza, potrebbero pensare a vivere in festa quel giorno. Sperando quindi di vedere la partecipazione di tutta la famiglia nel dare sostegno ai ragazzi in questo loro cammino, perché tutto non si riduca ad un qualcosa che interessa soltanto la vita del ragazzo senza l'apporto educativo della famiglia.

Le catechiste:
**Rosalba Turtoro &
Catenina Megna**

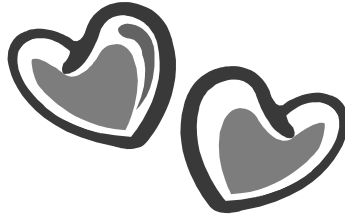
*Siamo alla ricerca di **DETTI POPOLARI PAESANI**, se ne conosci alcuni segnalali alla Redazione o imbucali nella cassetta postale (vicino la bacheca della Chiesa).*

PRIMA, DOPO, SEMPRE: L'AMORE

Diciamo la verità, il giorno di San Valentino, tutti noi, che siamo innamorati della persona che abbiamo accanto, ci risvegliamo con un luccichio negli occhi, più forte e più intenso di quello degli altri giorni... eh sì! Oggi si festeggia l'amore, il sentimento più bello e più puro tra un uomo e una donna.

Quando si ama una persona, si comincia ad apprezzare tutto, la vita, le cose che ci circondano, tutto, anche le cose più difficili appaiono più semplici; non si è soli, sappiamo infatti di avere accanto una persona che

ci ama, che ama le nostre virtù, i nostri piccoli e grandi difetti... e percorrere il cammino insieme ci sembra, ed in effetti lo è, più semplice.



Quando il cuore batte, tutto ha un senso; quante volte alla sera ci ritroviamo con il nostro amato/a, mano nella mano, a raccontarci le minime cose; gli innamorati diventano giorno dopo giorno i migliori amici di

noi stessi, perché l'amore scruta l'anima fino in fondo, e il vero bene non si sbaglia mai.

Quando penso a due fidanzatini li immagino come una conchiglia, all'interno di questa c'è una perla lucente, quella perla così luminosa "è l'amore"; l'amore deve essere protetto, alimentato ogni giorno, solo così potrà nascere e rinascere, perché l'amore vero si trova dove il tempo non esiste.

Anche se il tempo passa, e non ci ritroviamo più ad essere dei fidanzatini, ripercorriamo con la nostra mente i pri-

mi palpiti dell'amore, li sentiremo vivi nel presente, attimo per attimo; il giorno di San Valentino ci ricorda che la cosa più importante della vita è *amare ed essere amato*; non dovremmo domandare niente altro dopo questo, se un giorno ci chiederanno i ragazzi di domani quale sia stata la cosa più importante nel nostro cammino, risponderemo sicuramente così, prima, dopo, sempre: l'amore.

Maria Adele Megna

VITA ORATORIALE

FESTA DI CARNEVALE ALL'ORATORIO

Sabato 2 febbraio c'è stata la festa di Carnevale organizzata all'oratorio da: Emanuela Carella, Emanuele Fabiano, Alessandra Pedace e Elisa Mollica.

Sono venuti bambini di tutte le età e non solo i componenti dell'oratorio. All'inizio abbiamo ballato e mangiato: le chiacchiere, i pop-corn e le torte al cioccolato che hanno offerto le nostre mamme. Poi siamo andati a fare una passeggiata così da permettere agli

animatori per poter organizzare dei giochi, così siamo usciti e siamo andati in giro per il paese cantando e buttando coriandoli e stelle filanti.

Siamo tornati all'oratorio dove tutta la sala era stata allestita con tanti giochi per noi: c'era il gioco della pignatta, dei palloncini e del cucchiaino. Il gioco della pignatta consisteva in un involucro di carta pieno di caramelle, coriandoli e stelle filanti, appesi ad un filo e uno alla volta ben-

dati e con un bastone in mano provavamo a rompere la pignatta e a far cadere le caramelle, ed è stato molto divertente, perché appena le caramelle cadevano, noi ci buttavamo uno sopra l'altro per prenderle prima degli altri.

Invece il gioco dei palloncini consisteva nel dover scoppiare i palloncini o col sedere o con la pancia uno contro l'altro. L'ultimo è stato il gioco



del cucchiaino che consisteva nel dover tenere il manico del cucchiaino in bocca sul quale mettere una pallina, e vinceva chi riusciva ad arrivare alla fine della corsa senza far cadere la pallina.

Ci siamo divertiti un sacco, siamo rimasti tutti contenti e un grosso grazie vada ai nostri animatori.

Marzia Pedace
"Gruppo Arcobaleno"

STORIA

10 FEBBRAIO: RICORDO DELLA TRAGEDIA DELLE FOIBE

Foiba deriva dal latino "fovea" che significa "fossa"; queste fosse non erano solo voragini rocciose, create dall'erosione di corsi d'acqua, ma rappresentano anche delle inguaribili ferite nella

memoria e nella coscienza di molti italiani. Il termine "foiba" ha assunto il terribile significato che ha oggi soltanto dopo la seconda guerra mondiale, quando migliaia di abitanti della zona di Trieste,

della Dalmazia e dell'Istria vennero "infoibati", ovvero gettati vivi in queste cavità naturali a forma di imbuto rovesciato.

Non tutte le foibe, però, erano cavità naturali, infatti molte di

queste foibe erano state costruite come pozzi per la ricerca del carbone che, dopo essere state abbandonate, inizialmente furono usate come discariche per gettare armi inutilizzate, in seguito nel

1945 vi trovarono la morte molti italiani che vennero trucidati in modo terribile. Questi venivano prelevati dalle loro case e condannati senza processo alcuno; essi inoltre subirono numerose torture, vennero legati con catene e fili di ferro per i polsi l'uno di fianco all'altro e posizionati sull'orlo della fossa; il primo veniva ucciso da una scarica di mitra, mentre gli altri, ancora vivi, precipitavano per centinaia di metri e arrivavano al fondo; alcuni non trovavano subito la morte ma restavano in vita finché la fame, la sete e i dolori li uccidevano definitivamente, altri invece, come Giovanni Radeticchio, riuscirono a sopravvivere.

Ma quante furono le vittime delle foibe?

Nessuno lo saprà mai! Di certo non lo sanno neanche gli esecutori delle stragi. D'altra parte è pensabile che in quel clima di furore omicida e di caos ben poco ci si curasse di tenere contabilità delle esecuzioni. Sulla base di vari elementi si calcola che gli infoibati furono alcune migliaia. Più precisamente, "il numero degli infoibati può essere calcolato tra i 4 mila e i 5 mila.

Questo evento ha lasciato un segno indelebile non solo nella storia ma anche nell'anima e nei ricordi di tutti noi italiani, e come il giorno della memoria, è proibito dimenticare per evitare che tutto ciò si ripeta.

**Alessandra Pedace &
Elisa Mollica**

La famiglia comprende non solo genitori e figli, che ne costituiscono il nucleo ristretto, ma anche nonni e altri parenti; è come una comunità di generazioni ed è garante di un patrimonio di tradizioni. Nessuno di noi si è formato da solo, ma tutti abbiamo ereditato la vita

e i valori basilari da chi ci ha preceduto. La famiglia è l'ambito dove si nasce, si cresce e si ereditano esperienze, modi di essere e costumi che nell'insieme formano il nostro carattere, la nostra personalità; è come le fondamenta di una costruzione: più sono solide più la co-

IL VALORE DELLA FAMIGLIA

struzione è resistente.

La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile tra uomo e donna, dovrebbe essere un rifugio sicuro; è sacra e forte solo se fondata su principi sani, se trasmette amore, comprensione, rispetto e fiducia. Quando questi valori vengono soffocati, ecco che la famiglia si sgretola, perde il suo valore ed in essa si subiscono le violenze, fisiche e morali, più brutte. I genitori hanno il diritto e il dovere di educare i figli alla scoperta della loro identità, introdurli alla vita sociale ed essere responsabili della loro libertà; perché i figli crescono, maturano e formano la propria personalità in rapporto a ciò che gli viene insegnato all'origine.

Il tempo che stiamo vivendo è caratterizzato da una rapida trasformazione della società, mai come ora la famiglia

è stata in pericolo. Crescono il numero delle separazioni e dei divorzi. I valori mutano, e non sempre in meglio, con l'evoluzione dei tempi. La coppia che sceglie di formare una famiglia e vuole che i figli crescano con una personalità sana e forte deve trasmettere amore, perché chi è abituato a subire violenze ed è privo di carezze e di affetto, più frequentemente cresce debole e incapace di rapportarsi correttamente con la società anche se in pubblico riesce a nascondere queste sue carenze relazionali.

La famiglia è una piccola unità primordiale della società ed è riconosciuta come base e bene indispensabile. Una nazione è forte spiritualmente se è formata da famiglie forti.

Maria Lidonnici



ALMANACCO

16 febbraio SANTA GIULIANA di Nicomedia

Martire

Nacque intorno al 285 a Nicomedia, oggi Izmit, in Turchia. Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Suo padre in particolare era un seguace zelante delle divinità pagane. All'età di nove anni, sarebbe stata promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana

avesse compiuto 18 anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante. Imprigionata, non tornò sulla sua decisione neppure dopo i tormenti e la condanna a morte. Venne quindi decapitata verso il 305, al tempo di Massimiano. L'iconografia la rappresenta spesso insie-

me ad un diavolo che la tormenta, ma non mancano le raffigurazioni delle torture da lei subite in vita, come l'essere appesa per i capelli o tormentata con il fuoco.

Giuliana, martire di Nicomedia, viene commemorata il 16 febbraio. Le reliquie della santa martire sarebbero prima state trasferite da Nicomedia a Pozzuoli, poi al momento dell'invasione longobarda (verso il 568)

sarebbero state messe al sicuro a Cuma, e di là infine nel 1207, il 25 febbraio, sarebbero state trasportate a Napoli. Ciò spiega la diffusione del culto della santa in tutta la regione di Napoli.

Emblema: Palma.

PLACATI CUORE MIO

Placati cuore mio,
 sta quieto sino all'alba.
 Placati anche se la tempesta
 ride dell'intima tua bassa voce.
 Placati cuore mio,
 sta quieto sino all'alba.
 Chiunque attende il mattino
 con pazienza,
 il mattino lo abbraccerà
 con tenerezza.

(Autore Romano Battaglia)
 Maria Adele Megna

NEL NULLA

Vago nel nulla
 dove le emozioni sono ricoperte
 da un soffice velo di nebbia.
 I miei sentimenti appaiono mascherati
 di strani sensazioni: paura, dolore, rimpianti.
 Non so più in cosa pensare,
 vivo nei ricordi che non ho mai vissuti,
 percorro una strada senza uscita
 del mio cuore.
Ma dove mi trovo?
 A metà del mio sogno infinito.
 Mi risveglio quando avrò ritrovato
 quello che cerco:
la gioia di vivere!

Ramona Paglia

GIOCO

PAROLE CROCIATE**I Sacramenti**

4 febbraio 2008

Alla nonna **MARIA CHIARAVALLI** nata il 4 febbraio 1929. I nostri più cari auguri per il suo compleanno alla bisnonna più simpatica del mondo, i suoi amati nipotini Leo, Marika, Cristhian, Salvatore, Matteo e Gabriele. Che il Signore ti protegga sempre nella fede e nella salute, i tuoi figli Lucia e famiglia, Giovanna e Alfredo.

13 febbraio 2008

Augurissimi di buon compleanno a **EMANUELE FABIANO**, il Signore ti guidi e ti illumini sempre, la Redazione.



14 febbraio 2008

A **EMILIA MEGNA** esprimiamo il nostro più sentito augurio di buon compleanno, per una persona così meritevole e umile, sorridi alla vita sempre, che il Signore ti ricompensi con gioia, amore e felicità non solo in questo giorno ma per tutti i giorni della tua vita. Auguroni le amiche della domenica e di sempre... in particolare dalla tua madrina Rafelina.

24 febbraio 2008

Tanti auguri di buon compleanno a **ANTONIO MULTARI**, che il Signore ti dia pace e salute per tutta la vita; da parte di tutta la sua famiglia.

19 febbraio 2008

Tanti sinceri auguri a **FRANCESCA ELIA** di vero cuore di buon compleanno T.V.B. con affetto tua nonna Rafelina, che Gesù ti dia pace e gioia.

Auguri anche dagli zii Nadia, Michele e Mimmo, da tutti i tuoi cugini, dai tuoi genitori e da tuo fratello.

3 febbraio 2008

Buon compleanno a **RAFFAELE CARNEVALE**, dai tuoi cugini, zie, sorelle e genitori T.V.B.

9 febbraio 2008

Tantissimi auguri di buon compleanno alla nostra brava corista Sara. Da parte degli amici del coro e dell'oratorio parrocchiale. Tanti auguri di buon compleanno a **SARA CAVAGNETTI** che il Signore Dio ti possa dare pace, serenità, tanta felicità e mille di questi giorni. Auguri da Emanuele.

Auguri cara dolce Sara che per noi sei una nipotina solare e meravigliosa, buon compleanno dagli zii Sonia e Roberto.

I migliori auguri di buon compleanno a Sara che oggi compie nove anni da Giulio, mamma, papà e nonni. T.V.B.

13 febbraio 2008

Per **EMANUELE FABIANO**. Al nostro grande fratellone, ti auguriamo che il sorriso brilli sempre sul tuo volto, affinché tu possa essere ricolmo d'amore. Buon compleanno da Sonia e Roberto.

AGENDA



- ♦ **Lunedì 11 febbraio XVI Giornata del Malato** ore 17.00 S. Messa con i malati. — Ore 17.45 incontro con i collaboratori del Giornalino Parrocchiale.
- ♦ **Mercoledì 13 febbraio 2008** ore 15.30 Penitenziale per la Prima Confessione; classe IV A. — Ore 17.45 Incontro con i catechisti. — Ore 20.45 S. Rosario.
- ♦ **Giovedì 14 febbraio** ore 8 — 17 Adorazione Eucaristica.
- ♦ **Venerdì 15 febbraio** ore 17.30 Via Crucis.
- ♦ **Mercoledì 20 febbraio 2008** ore 15.30 Penitenziale per la Prima Confessione; classe IV B. — Ore 20.45 S. Rosario.
- ♦ **Giovedì 21 febbraio** ore 8 — 17 Adorazione Eucaristica.
- ♦ **Venerdì 22 febbraio** ore 17.30 Via Crucis.
- ♦ **Ogni sabato** ore 19.30 Incontro con le giovani coppie e i fidanzati che sposeranno quest'anno

REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 24 febbraio 2008, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.* Nascita

LA CARITAS

PARROCCHIALE

Promuove la

QUARESIMA DI CARITA'

*Partecipa anche tu
a questa iniziativa di solidarietà,
portando dei viveri a lunga scadenza
che potrai mettere
nell'apposito cestino posto vicino S. Rita.*

*"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare;
ho avuto sete e mi avete dato da bere;
ero nudo e mi avete vestito;..."
(Mt 25, 33)*